

Han Steenwijk

Tudi ti, ki bereš te besede, si sokriv za takšno stanje v naši družbi, ker pasivno pričakuješ, da se bo vse rešilo samo, ali da bodo pekoče probleme rešili drugi. [*Tehnika proti človeku ali tehnika za človeka?*]*

Con il titolo *Il Sessantotto in Slovenia* indicheremo un episodio nel movimento studentesco sloveno che fa parte di uno sviluppo più ampio, che origina da un (non-)evento nel 1964 e sbocca in una serie di eventi nell'aprile-giugno 1971. Dopo quell'anno il movimento perde la sua dinamica e si spezza in correnti diverse. Il nostro problema principale, nelle righe che seguono, sarà un controllo dell'affermazione generale che la protesta studentesca slovena, come quella serba, era a favore del sistema politico jugoslavo, chiedendo soprattutto la cancellazione di differenze sociali e di privilegi e un ulteriore sviluppo dell'autogestione.¹ Particolare attenzione viene rivolta a una descrizione relativamente meticolosa dei fatti, visto che al di fuori della Slovenia esistono poche pubblicazioni su questo argomento. Per meglio inquadrare questo "resoconto" facciamo precedere la descrizione degli eventi principali di quegli anni da un'introduzione sugli sviluppi politici e sociali più importanti nella Jugoslavia del dopoguerra e sulla posizione della Slovenia in questo contesto.

Sviluppi politici e sociali nella Jugoslavia del dopoguerra

Nel periodo 1945-1948 la nuova Jugoslavia, guidata dal partito comunista, segue il modello stalinista, con l'eliminazione di oppositori politici, la marginalizzazione della Chiesa, la socializzazione di beni e la centralizzazione

* "Anche tu che stai leggendo queste parole condividi la colpevolezza per una tale situazione nella nostra società, perché ti aspetti passivamente che tutto si risolverà da sé o che altri risolveranno i problemi urgenti" (volantino preparato per la protesta del 14 aprile 1971).

¹ B. Repe, *Rdeča Slovenija*, Ljubljana, Založba Sophia, 2003, p. 108.

dell'economia. Il principio organizzativo del settore economico, così come di altri ambiti della vita sociale, diventa la *samoupravljanje* (autogestione), definita come “samostojno neposredno ali posredno odločanje članov delovne ali kake druge skupnosti pri upravljanju skupnih zadev” (processo decisionale autonomo diretto o indiretto fra i membri di un'unità lavorativa, o anche di un altro tipo, relativo alla gestione di questioni di interesse comune). L'antonimo politico dell'autogestione è il cosiddetto “socialismo amministrativo”. L'antagonismo tra queste due concezioni si può riassumere in modo semplificato nella formula “gestione decentrata vs. gestione centralistica dell'economia” (e anche di altri aspetti della società).

Sulla carta l'autogestione viene introdotta come sistema negli anni dopo il 1948, anno di rottura con il *Kominform*² e l'Unione Sovietica sotto Stalin, appunto per sottolineare l'indipendenza della Jugoslavia nel realizzare i principi del comunismo, ma nella pratica il sistema di autogestione viene tradotto in realtà dal 1963 in poi. L'affermazione di questo sviluppo avviene durante la seduta plenaria del comitato centrale del partito comunista del 1° luglio 1966 (il cosiddetto *brionski plenum CK ZKJ*), con l'eliminazione dalla scena politica dell'esponente massimo del socialismo amministrativo, l'allora ministro degli interni Aleksandar Ranković (1909-1983).³

Questo processo di decentralizzazione porta a una liberalizzazione economica che viene però frenata nel 1971-1972, una svolta chiamata *stabilizacija* (stabilizzazione). Già verso la fine degli anni '60 le riforme economiche vengono ostacolate dalle repubbliche e regioni meno sviluppati, che vedono minacciati i vantaggi della redistribuzione dei fondi in atto sotto la gestione centralizzata. Lo stesso approccio decentralista dà anche spazio a manifestazioni in favore di una maggiore autonomia nazionale (Kosovo 1968, Croazia 1971). La decisione di frenare il liberalismo economico parte in primo luogo da Tito stesso ed è motivata inoltre dalle misure adottate durante la seduta dello *CK ZKJ* a Karadordevo il 29 novembre 1971 contro il *maspok* (movimento di massa) ossia *hrvatsko proljeće* (primavera croata).⁴

Con la nuova Costituzione del 1974 si cerca di cementare il nuovo equilibrio nella politica interna. Da un lato la costituzione rende la Jugoslavia più confederale, dall'altro essa riconferma la posizione del partito comunista co-

² Per una spiegazione delle abbreviazioni si veda in fondo al contributo.

³ Fatale per Ranković fu la *prisluskovalna afera* (scandalo delle intercettazioni) quando si scoprì che la residenza di Tito, inclusa la camera padronale, era munita di microfoni.

⁴ In quell'occasione Tito si mostrò meno lungimirante del solito, affermando: “Prije će Sava poteći uzvodno, nego Hrvati dobiti državu” (Il fiume Sava scorrerà a monte prima che i croati abbiano uno stato).

me unica forza politica ammessa. La gestione dell'economia diventa di nuovo centralizzata e fortemente sovvenzionata dai prestiti dall'estero.

Politico onnipotente nella Jugoslavia del dopoguerra rimane per tutta la sua vita Josip Broz Tito (1892-1980), presidente a vita della Jugoslavia, comandante dell'esercito e segretario generale del partito comunista. Nella sua politica estera è una delle forze motrici del Movimento dei paesi non allineati, che promuovono una convivenza pacifica degli stati del mondo senza che essi siano costretti a schierarsi con uno dei due blocchi politici internazionali del dopoguerra, la NATO e il Patto di Varsavia. La Jugoslavia viene in questo contesto presentata come un esempio concreto della riuscita convivenza di varie nazioni e dello sviluppo autonomo, cioè indipendente dal Patto di Varsavia, di un sistema comunista tutto suo.

L'esercito federale jugoslavo, *JLA*, che trova le sue origini nei partigiani della Seconda Guerra Mondiale, funziona come un'istituzione intoccabile ed economicamente quasi indipendente dallo stato, con proprie strutture di produzione e di servizio per i suoi dipendenti.

L'atteggiamento di Tito verso il socialismo dal volto umano di Dubček è ambivalente. Come esponente del Movimento dei paesi non allineati, e per l'esperienza vissuta nel 1948, la Jugoslavia si oppone alla pressione sovietica sulla Cecoslovacchia. Dal 9 all'11 agosto 1968 Tito si trova in visita ufficiale a Praga e offre aiuto a Dubček nelle sue discussioni con i leader sovietici. Dopo l'intervento militare del Patto di Varsavia nasce a Belgrado la preoccupazione che una misura simile possa essere adottata anche nei confronti della Jugoslavia. Dall'altro canto, il socialismo dal volto umano può esser visto come un concorrente del sistema di autogestione jugoslavo nella gara ideologica fra i paesi comunisti per il titolo di sistema socialista più giusto. Con la repressione militare da parte del Patto di Varsavia questo concorrente sparisce. Per questi due motivi l'effetto della Primavera di Praga sulla politica interna della Jugoslavia è quello di spingere all'adozione di una linea politica più dogmatica per poter far fronte a un'eventuale minaccia militare estera.

Anche verso gli eventi del '68 a Parigi e Berlino la linea ufficiale della *ZKJ* era principalmente positiva. Gli slogan per "autogestione" sentiti a Parigi sembravano una conferma del modello jugoslavo. Per esempio, la rivista ideologica del partito comunista "Borba" pubblica in quell'anno l'intervista rilasciata da Jean-Paul Sartre a Daniel Cohn-Bendit.

Parlando di riviste socio-culturali, sin dall'inizio degli anni '50 si segue un approccio chiamato *tihi pluralizem* (pluralismo a voce bassa). Si sviluppano sulla stampa discussioni anche critiche di carattere artistico, culturale, sociale e persino sulla politica comunista. Il confine che non va superato è la formazione di un movimento politico. In ogni altro rispetto la tolleranza delle autorità dello stato varia a seconda della situazione politica del momento. Ogni

volta che la nascita di un movimento politico alternativo diventa una possibilità reale, le riviste che funzionano come focolaio di tali movimenti vengono soppresse con misure politiche, amministrative e/o giuridiche.

La posizione della Slovenia in questo contesto

L'ideologo del titoismo, come l'autogestione viene chiamata all'estero, è Edvard Kardelj (1910-1979), comunista sloveno della prima ora. Egli agisce soprattutto a livello federale, in funzioni come ministro ufficiale (talvolta anche non ufficiale) degli esteri e membro dello *CK ZKJ*, ma mantiene la sua autorevolezza presso i comunisti sloveni, che lo sostengono in caso di conflitti a livello federale. Così anche la nuova costituzione del 1974, che ridefinisce le relazioni fra le repubbliche e lo stato federale, è opera sua.⁵

In genere la decentralizzazione, chiamata *partijski liberalizem* (liberalismo del partito), viene sostenuta dai politici sloveni, perché crea per l'economia slovena condizioni più favorevoli, consentendole di mantenere un certo grado di competitività, sia a livello nazionale che internazionale, ed evitando alla Slovenia di accollarsi l'indebitamento delle altre repubbliche jugoslave. Nel periodo del socialismo amministrativo l'economia slovena stava perdendo competitività, persino rispetto alle altre repubbliche jugoslave, a causa degli stanziamenti centrali di fondi per investimenti, che venivano spesso dedicati a progetti di importanza federale o indirizzati verso repubbliche meno sviluppate. Allo scopo di promuovere il decentramento economico, e per non indebolire la posizione di Kardelj a Belgrado, a livello locale i politici sloveni sono disposti a frenare o reprimere movimenti sociali che minacciano o possono minacciare la posizione del partito comunista.⁶

Il principale promotore delle riforme economiche in Slovenia è Stane Kavčič (1919-1987), presidente del consiglio dei ministri⁷ dal 1967 al 1972. Egli si impegna per ottenere più autonomia rispetto alla federazione nei seguenti campi: il diritto a contatti ufficiali diretti con l'estero, inclusa la possibilità di contrarre prestiti; la definizione esplicita dei contributi delle singole repubbliche al budget federale; l'organizzazione di una struttura slovena per la difesa del territorio, l'introduzione dello sloveno nel funzionamento dello *JLA*, la possibilità di svolgere il servizio militare nella propria repubblica o creare unità militari omogenee per nazionalità.

⁵ B. Repe, *Rdeča Slovenija*, cit., pp. 242-257.

⁶ Ivi, pp. 82-93.

⁷ Ufficialmente *predsednik Izvršnega sveta Skupščine SRS* (presidente del consiglio esecutivo del parlamento sloveno).

Per quanto riguarda l'economia gli obiettivi sono concentrati sul settore dei servizi, come il commercio, i servizi bancari, il trasporto, il turismo, l'ingegneria, l'informatica, e non più sull'industria pesante. La Slovenia secondo questo progetto dovrebbe funzionare come un ponte tra Occidente e Oriente, orientandosi però soprattutto sull'Occidente, con una mescolanza di meccanismi di un mercato libero e uno stato sociale.⁸ Fa parte di questo progetto la costruzione di una "croce" di autostrade (Šentilj – Koper, dal confine austriaco a oriente verso il Mediterraneo, e Predor Karavanke – Čatež, dal confine austriaco a occidente verso Zagabria). A ciò si collega la *cestna afera* (scandalo delle strade) del 1969, quando il governo sloveno protesta contro la decisione federale di utilizzare prestiti internazionali per altri progetti, collocati in altre repubbliche.⁹

Queste riforme portano a un'ulteriore differenziazione nella società slovena, tra persone più e meno ricche. Anche se il divario non è ancora cospicuo, la tendenza risalta in contrasto con il periodo precedente, caratterizzato da maggiore uniformità e da modelli sociali di tipo collettivo. Da forme sociali collettive si passa a modalità più individualistiche nell'organizzazione del tempo libero, delle attività sportive e del turismo. Da non sottovalutare la diffusione del nuovo medium della televisione, che rende accessibili canali italiani e più tardi anche austriaci.¹⁰

Nel 1971 si consuma una rottura fra Kardelj e una parte dei politici sloveni raccolti attorno a Kavčič, che si conclude con la sconfitta di quest'ultimo e la fine delle riforme economiche. In Slovenia si strumentalizza a questo scopo la cosiddetta *afera 25 poslancev* (scandalo dei 25 deputati), che indipendentemente dalla ZKS avevano proposto un candidato sloveno per il presidium federale. L'anno successivo Kavčič viene costretto a dimettersi come presidente del consiglio dei ministri e a ritirarsi dalla vita politica.¹¹

Cronologia delle azioni studentesche

*Il 1964.*¹² – Tralasciando gli incidenti del 1958/1959 (lo sciopero nella miniera di carbone di Trbovlje, la soppressione della rivista "Revija 57" e il

⁸ Kavčič riassume le sue idee con la formula "koncept tržne ekonomije s socialno državo" (progetto di un'economia di mercato con uno stato sociale). Per esempio, egli è a favore del possesso popolare di azioni.

⁹ B. Repe, *Rdeča Slovenija*, cit., pp. 272-278

¹⁰ Ivi, p. 278-280.

¹¹ Ivi, p. 280-282.

¹² Questa sezione si basa in larga misura su B. Repe, *Obračun s Perspektivami*, Ljubljana, Znanstveno in publicistično središče, 1990.

processo contro Jože Pučnik) e del 1962/1963 (la soppressione della rivista studentesca “Bruc” e il processo contro Branko Šömen) un movimento critico che coinvolgeva gli studenti e in generale la gioventù si può intravedere nel 1964, nell’ambito del cosiddetto *perspektivaško gibanje* (movimento della rivista “Perspektive”). Anche se gli eventi del 1964 non corrispondono alla situazione tipica per il 1968 un po’ dappertutto in Europa, essi mostrano taluni parallelismi che ci impongono di prenderli in considerazione.

Con i suoi contributi contenenti critica sociale e economica, sia teorica, sia legata a casi concreti, “Perspektive” (1960-1964) suscita una crescente irritazione sempre in seno al partito comunista. Il 24 gennaio 1964 il presidente del comitato ideologico dello *CK ZKS*, Kavčič appunto, ha un aspro incontro con un gruppo di redattori della rivista, durante il quale vengono severamente criticati soprattutto due contributi di Jože Pučnik, da poco tornato in libertà dopo cinque anni di carcere. Uno di questi, *O dilemah našega kmetijstva* (Sui dilemmi della nostra agricoltura), diventa anche fonte d’ispirazione per un’opera teatrale di Marjan Rožanc, intitolata *Topla greda* (Serra). Mentre nel mese di maggio la rivista viene sempre più vessata con misure amministrative,¹³ i preparativi per la prima rappresentazione dell’opera di Rožanc, programmata per il 31 maggio 1964, continuano. In quell’occasione un gruppo di lavoratori del collettivo agricolo di Grosuplje, il cui direttore è un fratello del ministro per l’agricoltura, già dopo dieci minuti dopo l’inizio dello spettacolo lo interrompe con forti grida.

A questo punto l’associazione teatrale studentesca A.T. Linhart propone, in collaborazione con Marjan Rožanc e altri autori raccolti attorno a “Perspektive”, di allestire una seconda rappresentazione per l’11 giugno 1964. Già nei mesi precedenti i contatti fra “Perspektive” e gli studenti, in primo luogo quelli della Facoltà di Economia, erano diventati più intensi, essendo “Perspektive” l’unica rivista che era disposta a esporre e discutere problemi legati al programma e alle borse di studio. Questo avvicinamento aveva avuto per esito, tra l’altro, una serie di conferenze di autori di “Perspektive” nella Facoltà di Economia. Questa seconda rappresentazione, da realizzare nello *Študentsko naselje* (Insediamento studentesco)¹⁴, non ha però luogo, perché la *milicija* si rifiuta di garantire il mantenimento dell’ordine pubblico. Mentre gli studenti sono disposti a organizzare un proprio cordone d’ordine attorno

¹³ Queste misure furono messe in atto dopo una decisione di principio dell’*IK CK ZKS* del 28 aprile 1964 di sopprimere la rivista.

¹⁴ Situato a pochi passi ad ovest del centro di Lubiana, nell’immediata vicinanza del parco Tivoli, lo *Študentsko naselje* consisteva di sette palazzi con appartamenti per studenti e strutture di servizio.

allo *Študentsko naselje*, gli autori di “Perspektive” preferiscono evitare uno scontro col regime. Come ulteriore strascico della vicenda, la rivista studentesca “Tribuna” vede dimettersi tutta la sua redazione dopo che il redattore responsabile era stato licenziato per aver sostenuto “Perspektive”.

Questi atti di solidarietà da parte degli studenti con “Perspektive” sono espressioni di un atteggiamento simile e abbastanza diffuso fra il pubblico intellettuale sloveno, stando alle numerose lettere alle redazioni in varie pubblicazioni slovene di quell’anno. Il partito comunista si vede costretto a organizzare un’azione d’informazione fra le sezioni regionali per spiegare la sua linea. Nella pratica però fuori città “Perspektive” è poco conosciuta e la reazione “Intelektualcem je dovoljeno vse” (Agli intellettuali permettono tutto) riassume bene l’opinione popolare. Per il partito comunista gli sviluppi della primavera del 1964 rappresentano un primo confronto con la società civile nella forma di un’opinione pubblica, mentre in precedenza la società esisteva agli occhi del partito solo come ‘massa’.

*Il 1968.*¹⁵ – Nel maggio e giugno 1968 si osserva di nuovo un movimento di protesta fra gli studenti, che presenta sia analogie, sia differenze con quello del 1964: come nel 1964 l’insoddisfazione studentesca nasce da problemi direttamente legati alla loro posizione sociale come studenti, ma a differenza di allora nel 1968 non è presente un catalizzatore esterno.

Il 29 maggio 1968 il consiglio dello *Študentsko naselje* decide, per il terzo anno consecutivo, di liberare temporaneamente due palazzi allo scopo di affittare gli appartamenti a turisti e di aumentare l’affitto per gli studenti che rimangono durante l’estate. La motivazione di questa misura è da individuare in un’imprevista e temporanea mancanza di sovvenzioni statali (25 milioni di dinari), che provoca un buco finanziario nella gestione delle strutture universitarie. Particolarmente scottante è il fatto che queste misure entreranno in vigore già durante la sessione estiva degli esami. Il giorno successivo durante una riunione del sindacato degli studenti viene espressa l’idea che la mancanza di sovvenzioni potrebbe essere risolta con l’intervento del governo, visto che il governo aveva da poco destinato una somma di due miliardi in più all’istruzione.

Il 31 maggio 1968 un gruppo di studenti in una casa studentesca nella Gerbičeva ulica – che non fa parte dello *Študentsko naselje* – elabora un programma d’azione per sostenere la domanda per i 25 milioni mancanti. Ven-

¹⁵ Le seguenti due sezioni sono in gran parte basate su C. Baškovič, P. Gantar, M. Pungartnik, P. Zgaga, *Študentsko gibanje 1968/72*, Ljubljana, Tiskarna Jože Moškrič, 1982, e I. Iztok, D. Štrajn, J. Zlobec, *Pričevanja, december 1985: študentske pomladi*, Ljubljana, Partizanska knjiga, 1986.

gono inclusi nelle richieste ulteriori problemi sociali con i quali gli studenti sono costretti a confrontarsi. Come risultato si indice una riunione di protesta davanti allo *Študentsko naselje* per il 6 giugno 1968. Parallelamente l'*UK*, un organo della *ZKS* creato all'interno dell'università, valuta gli ultimi sviluppi e giunge alla conclusione che non esiste pericolo di una protesta politica, perché fra gli studenti ci sono pochi precari e da poco le borse sono state aumentate, a differenza della situazione nel 1964.

Come preparazione per la riunione di protesta nelle ore serali del 2 giugno 1968 un gruppo di studenti distribuisce manifesti per la città di Lubiana. Durante la notte, però, i manifesti vengono rimossi, uno sviluppo che non manca di impressionare gli studenti. L'inquietudine viene ulteriormente alimentata da notizie (assai confuse) che arrivano da Belgrado sugli scontri tra studenti e forze dell'ordine.¹⁶ Gli studenti richiedono e ottengono un incontro con il vicepresidente del consiglio dei ministri, France Hočevár (1913-1992), in quel giorno a mezzogiorno. Alla condizione "Spremembe da, cirkus ne" (Cambiamenti sì, ma niente casini) l'istanza principale, ovvero lo stanziamento di 25 milioni in più dal budget statale per l'istruzione, viene accolta. Tuttavia, la situazione è talmente tesa che Hočevár, nel suo saluto finale, minaccia un eventuale intervento della *milicija*, cosa che ripete la stessa sera in TV.

Nel pomeriggio dello stesso 3 giugno, durante una riunione del gruppo operativo degli studenti, si valuta la nuova situazione. Sull'onda della solidarietà verso gli studenti di Belgrado si decide per una protesta pubblica anche a Lubiana. Visto che il motivo principale per la manifestazione programmata per il 6 giugno era venuto meno, si raccolgono nuove richieste da mettere all'ordine del giorno, tra le quali figurano:

- Študirajo naj tudi otroci revnih in ne le bogatih družin (Che studino anche figli di famiglie povere e non solo di quelle ricche)
- Nepoštene bogatitve je treba preprečiti, ker nasprotujejo principom naše družbene ureditve (Occorre prevenire arricchimenti disonesti, perché contraddicono i principi del nostro sistema sociale)
- Svoje znanje želimo uporabiti doma (Vogliamo utilizzare le nostre competenze in Slovenia)
- Sposobni smo prevzeti odgovornost na vseh samoupravnih organih univerze (Siamo capaci di assumere responsabilità in tutti gli organi di autogestione dell'università).¹⁷

¹⁶ L'atteggiamento della *milicija* durante un concerto provocò una manifestazione di protesta spontanea che finì con violenza e l'occupazione della Facoltà di Filosofia dell'Università di Belgrado.

¹⁷ C. Baškovič, P. Gantar, M. Pungartnik, P. Zgaga, *Študentsko gibanje 1968/72*, cit., p. 18.

Accanto a istanze che riguardano una riforma della gestione universitaria, compaiono quindi anche critiche alla società slovena in quanto tale: la stratificazione sociale della provenienza degli studenti, la diversificazione sociale dovuta alla liberalizzazione economica e l'emigrazione della forza lavorativa in esubero.

La riunione di protesta del 6 giugno, limitata quindi allo spazio davanti allo *Študentsko naselje*, vede la cooperazione della *milicija*, sotto forma di un cordone per isolare l'evento dal resto della città, e un altro intervento di Hočevar. Egli promette un aumento delle borse di studio, la facilitazione di prestiti per finanziare lo studio e più partecipazione studentesca negli organi decisionali dell'università.

Con questo l'azione studentesca del '68 a Lubiana finisce.¹⁸ Erano state accolte domande legate alla posizione degli studenti e sembrava quindi che gli interessi degli studenti fossero stati in primo luogo "sindacali". Già dalle tesi elencate sopra emerge che questo giudizio è superficiale. Anche durante le discussioni del 6 giugno si sentono note fortemente critiche come:

Prima abbiamo parlato di dimissioni. Crediamo che l'Occidente sia poco democratico, non ho niente da ridire! Ma se lì succede un incidente stradale, si dimette non solo un ministro, può succedere che si dimetta tutto il governo. Da noi può succedere non so che cosa, si dimette solo nel momento in cui un membro del governo forse può essere pericoloso per la società stessa o per il governo, per esempio Ranković. Credo che esistano ancora altri esempi.¹⁹

Abbiamo un esercito che spende 600 miliardi all'anno. Non fraintendiamo. Nella situazione in cui si trova il mondo un esercito è necessario. La questione è se sia necessario un esercito come lo abbiamo adesso, non si tratta della questione della sua necessità. Non fraintendiamo, perché un fraintendimento viene presto sfruttato da qualcuno. I generali sono pericolosi per il mondo, da noi di questo non si parla e non si sa niente.²⁰

¹⁸ Non teniamo conto delle manifestazioni di protesta durante l'estate del 1968 contro l'invasione nella Cecoslovacchia, che erano di carattere semi-ufficiale.

¹⁹ "Prej smo že govorili o odstopih. Mislimo, da je Zahod nedemokratičen, ne bom nič rek! Ampak, če se tam zgodi prometna nesreča ne odstopi samo minister, lahko se zgodi, da odstopi cela vlada. Pri nas se lahko zgodi ne vem kaj, odstopi šele takrat, kadar je kak član vlade morda lahko nevaren že sami družbi oziroma nevaren državi, na primer Ranković. Mi-slim, da takih primerov še več", Kaukler, in C. Baškovič, P. Gantar, M. Pungartnik, P. Zgaga, *Študentsko gibanje 1968/72*, cit., p. 27.

²⁰ "Imamo vojsko, ki požene na leto 600 milijard. Ne razumimo se napak. V situaciji, kakršna je v svetu, je vojska potrebna. Vprašanje je, če je potrebna taka, kot jo imamo danes, ne gre pa za vprašanje njene potrebnosti. Ne razumimo se napak, ker bo to hitro kdo izkoristil. Generali so svetu nevarni, pri nas se o tem ne govori in nič se o tem ne ve", Ivi.

Alcuni provvedimenti degli anni successivi possono essere visti come risultati non immediati della protesta del '68. Dal 1969 l'università ha due deputati nel parlamento, un rappresentante del personale docente e un rappresentante degli studenti. In quello stesso anno comincia a funzionare "Radio Študent", fisicamente collocata in una cantina dello *Študentsko naselje*. Con questa radio si ottiene la possibilità di diffondere notizie indipendentemente dai giornali e TV controllati da *Tanjug*, che nei loro servizi sugli eventi del '68, sia a Belgrado che a Lubiana, si erano dimostrati parziali e tendenziosi.²¹ Ulteriore momento di maggiore autonomia per gli studenti di Lubiana è la formazione di una propria associazione studentesca (*SŠ LVZ*), quindi non dipendente da quella federale, che continua la sua attività in modo autonomo fino al 1974.

Il 1971. – Gli eventi del 1971 sono il risultato di un processo che si stava già delineando nell'anno precedente. Azioni come la distribuzione di manifesti e volantini in occasione della proiezione del film *Z – L'orgia del potere* di Costa Gavras²² (23-25 aprile 1970), per criticare il fatto che la Jugoslavia mantenesse relazioni diplomatiche con la giunta militare greca, sono un segno della sensibilizzazione politica degli studenti. Anche la riunione di protesta del 29 aprile 1970, seguita da un corteo spontaneo verso il parlamento durante il quale sono bruciate bandiere statunitensi (e sovietiche),²³ in occasione dell'invasione della Cambogia punta in questa direzione. Non solo la motivazione dell'agitazione ha ormai acquisito una nuova qualità (la politica internazionale), ma si ampliano anche gli spazi dove le proteste si svolgono, travalicando i confini dello *Študentsko naselje* per approdare in luoghi pubblici di maggiore visibilità. Anche la politica interna viene seguita con atteggiamento critico. Nel novembre del 1970 si svolge un *teach-in* sulla sorte dello studente serbo Vladimir Mijanović, condannato il mese precedente a 18 mesi di carcere.²⁴

Forme alternative di convivenza sociale e sostenimento economico nascono ugualmente in questo periodo. Nell'autunno del 1970 comincia a fun-

²¹ Vista la qualità dell'attrezzatura tecnica la diffusione si limitava alla città di Lubiana e neanche questa era coperta nella sua totalità.

²² Vincitore di un premio al festival di Cannes, il film fu ispirato dalle vicende politiche in Grecia tra il 1963 e il 1967, anno del colpo di stato che introdusse il regime dei colonnelli.

²³ L'abbondanza di bandiere presenti in centro città si spiega col campionato mondiale di pallacanestro in atto al parco Tivoli. La squadra della Jugoslavia vinse il campionato.

²⁴ Figura simbolo della protesta studentesca del '68, incriminato per propaganda nemica. Il processo contro lui destò notevole attenzione anche all'estero.

zionare la comune G-7 di Tacen, a pochi chilometri a sud-ovest di Lubiana. Ben presto esso diventa un punto fisso sul tragitto Amsterdam – Katmandu, il cosiddetto *hippie trail*, e tramite un abitante temporaneo della comune, lo studente Frane Adam,²⁵ si istaura un contatto con Roel van Duijn, esponente dei movimenti olandesi “Provo” (1966-1967) e poi “Kabouter” (1969-1974).²⁶ L’8 marzo 1971 Van Duijn tiene una conferenza nella *Filozofska fakulteta* (Facoltà di Lettere e Filosofia) di Lubiana su politica anarchica, strutture alternative anti-autoritarie e ecologia, gli orientamenti principali dei “Kabouter”.²⁷

La protesta del 14 aprile 1971, che sarà l’inizio di una serie di azioni culminanti nell’occupazione della *Filozofska fakulteta*, muove infatti da un problema ecologico, il rumore eccessivo provocato dal traffico di fronte a sette strutture universitarie (tra le quali quella della *Filozofska fakulteta*) lungo l’Aškerčeva, l’allora arteria principale per il traffico stradale internazionale verso Zagabria. Dopo una riunione davanti all’edificio della Facoltà, il corteo di 2.000-3.000 persone circa, con permesso concesso estemporaneamente della *milicija*, attraversa il centro per arrivare presso il consiglio comunale.²⁸ In un volantino, intitolato *Tehnika proti človeku ali tehnika za človeka?* (La tecnica contro l’uomo o la tecnica a favore dell’uomo?), si mostrava come i livelli di decibel prodotti fossero nocivi per l’udito e l’equilibrio psichico umano e si richiedeva la deviazione “entro dieci giorni” del traffico pesante. In caso contrario sarebbero seguite altre azioni.

Sorprendentemente nel volantino si leggono anche affermazioni non collegate con il problema cui è dedicato: “Zakaj kmečki otroci dedujejo očetov poklic, zakaj delavski otroci postajajo delavci, zakaj je na slovenski univerzi večina študentov Ljubljancanov?” (Perché i figli di contadini ereditano il mestiere del padre, perché i figli di operai diventano operai, perché all’università slovena la maggioranza degli studenti è di Lubiana?); e anche: “So-

²⁵ Attualmente professore ordinario di sociologia.

²⁶ Politico comunale e regionale. Con i suoi *Kabouter* (Nani), il cui programma si ispirava al pensiero politico e sociale di Pëtr Aleksevič Kropotkin (1842-1921), nel 1970 ottenne cinque seggi nel consiglio comunale di Amsterdam.

²⁷ Durante i suoi soggiorni nella Serbia meridionale presso gruppi rom Van Duijn aveva acquisito conoscenze di serbocroato. A causa di queste stesse conoscenze toccò a Van Duijn, nella sua qualità di assessore del Comune di Amsterdam, conversare con Tito durante la sua visita ufficiale nei Paesi Bassi nell’ottobre 1970, mese della condanna di Mijanović. Alla domanda di Van Duijn se anche nelle prigioni jugoslave vigesse il sistema dell’autogestione Tito rispose con un breve sorriso.

²⁸ Fra gli studenti oratori sono da menzionare Jaša Zlobec, che esortò al corteo di protesta spontaneo, e Darko Štrajn, che lesse le richieste degli studenti davanti al consiglio comunale.

cializem, ki je obljubljal, da mu bo glavna skrb človek, očitno ne izpolnjuje obljub” (Il socialismo, che ha promesso che la sua attenzione principale sarebbe stata riservata all’uomo, evidentemente non sta mantenendo la promessa.) Un elemento di anarchismo politico si intravede nella frase: “Tudi ti, ki bereš te besede, si sokriv za takšno stanje v naši družbi, ker pasivno pričakuješ, da se bo vse rešilo samo, ali da bodo pekoče probleme rešili drugi.” (Anche tu che stai leggendo queste parole condividi la colpevolezza per una tale situazione nella nostra società, perché ti aspetti passivamente che tutto si risolverà da sé o che altri risolveranno i problemi urgenti).²⁹

Il 24 aprile 1971 il presidente del consiglio dei ministri francese Jacques Chaban-Delmas (1915-2000) si trova in visita ufficiale a Lubiana. In un’azione spontanea un gruppo di 50 studenti circa decide di protestare contro un politico che ai loro occhi era rappresentante di un governo che aveva agito contro i dimostranti a Parigi nel ’68. Davanti alla sede del governo sloveno la *milicija* interviene e gli striscioni vengono confiscati, così come anche le carte d’identità di chi li portava. Nei giorni successivi l’ira degli studenti si concentra sulla redazione del giornale “Delo”, che aveva scorrettamente citato “Chaban-Delmas fašist” (Chaban-Delmas fascista) come contenuto di uno striscione. La rivista “Tribuna” pubblicherà poi i testi di tutti gli striscioni per giustificare i dimostranti. Sempre con l’intenzione di denunciare il trattamento dei dimostranti, si coglie l’occasione del trentesimo anniversario della fondazione dell’OF, l’organizzazione di resistenza durante la Seconda Guerra Mondiale. Il 27 aprile 1971 si distribuiscono volantini fra i partecipanti dei festeggiamenti nella sala del parco Tivoli, un’azione che viene però interrotta dalla *milicija* con la confisca dei volantini rimasti. Oltre a una descrizione della manifestazione del 24 aprile, il volantino contiene anche invettive contro ‘borghesi rossi’ che si permettono ferie e ville all’estero mentre altri connazionali versano in condizioni precarie. A giustificazione del sequestro il giudice adduce la motivazione che quelle e simili affermazioni siano “menzognere e perciò pericolose per l’ordine pubblico”.³⁰

È chiaro che ormai le attività degli studenti sono oggetto di attenta sorveglianza da parte degli organi dello stato. La loro attenzione si trasforma in azione quando l’8 maggio 1971 la *milicija* entra, senza preavviso, nell’edificio della *Filozofska fakulteta*, confisca un giornale murale e porta all’interrogatorio Frane Adam, autore del testo *Policijski teror* (Terrore poliziesco) sulla manifestazione del 24 aprile nel giornale murale, e Darko Štrajn³¹ (in

²⁹ C. Baškovič, P. Gantar, M. Pungartnik, P. Zgaga, *Študentsko gibanje 1968/72*, cit., p. 143.

³⁰ I. Iztok, D. Štrajn, J. Zlobec, *Pričevanja, december 1985*, cit., p. 76.

³¹ Attualmente professore ordinario di pedagogia.

qualità di preside del comitato degli studenti della *Filozofska fakulteta*). Passibili di incriminazione vengono ritenute le affermazioni “Študentje – nastopil je čas gverile, uprimo se avtoritarizmu ... strnimo se v boju proti avtoritarizmu in porajajočemu se kapitalizmu!” (Studenti – è arrivato il momento della guerriglia, resistiamo all’autoritarismo ... uniamoci nella lotta contro l’autoritarismo e il capitalismo nascente!).³² Il procedimento penale viene però interrotto il 1 giugno 1971, non seguito da un’incriminazione formale.³³

Nel frattempo anche altri due studenti dovranno confrontarsi con un procedimento penale: Milan Jesih (Facoltà di Lettere e Filosofia)³⁴ e Marjan Lisjak (Facoltà di Sociologia). Il primo viene accusato di incitazione alla violenza e alla resistenza fisica sulla base di queste sue parole pronunciate durante la manifestazione del 14 aprile:

Dobbiamo renderci conto che la nostra società non è una società unitaria, che comunque ci siamo noi e gli altri. Questa società è lo stesso una società classista. Perciò a nome mio, di mia propria iniziativa vi invito a rimanere tutti qui. Peccato che non abbiamo preparato cavalli di Frisia e fili, dietro si dovrebbero trovare i nostri cecchini che ti-rebbero direttamente fra gli occhi dei poliziotti.³⁵

A distinzione di Adam, Jesih viene processato, ma il processo finisce con il suo proscioglimento. Un dipendente della *milicija* lo descrive come “un ragazzo buono e onesto, ma un po’ donchisciottesco”. Meno fortunato è Lisjak, incriminato di propaganda nemica e di offesa all’onore del presidente per aver gridato di notte, in chiaro stato di ubriachezza, “To ni socializem, proč z rdečo buržuazijo, dol s komunisti.” (Questo non è socialismo, via la borghesia rossa, abbasso i comunisti).³⁶ A differenza del caso di Adam però, i casi Jesih e Lisjak non destano tanta simpatia fra gli studenti.

In questa atmosfera di pressione crescente si organizza una “tribuna pubblica” per il 19 maggio 1971 sulla questione del traffico pesante sull’Aškerčeva. Prima di quell’evento però il procuratore della repubblica fa confiscare il volantino “Tehnika za človeka ali proti človeku”, nel frattempo attualizzato con nuovi contenuti, come tra l’altro:

³² Ivi, p. 110.

³³ Secondo la difesa dell’autore, “guerriglia” era da leggere in senso metaforico, con “autoritarismo” si alludeva alla gestione universitaria e con “capitalismo” si pensava all’afflusso di capitale straniero.

³⁴ Attualmente poeta sloveno.

³⁵ “Vedeti moramo, da ta družba ni enotna družba, da smo vendar mi in drugi. Ta družba je spet razredna družba. Zato vas v svojem imenu s svojimi iniciativami pozivam, da ostanete vsi tukaj. Škoda, da nismo naredili španskih jezdecev z žico, zadaj bi morali stati naši ostro-strelci, ki bi streljali policajem naravnost med oči”, ivi, p. 111.

³⁶ Ivi, p. 110.

La risposta [alle richieste espresse il 14 aprile] secondo noi svela ancora di più il caos e l'irresponsabilità che accompagnano la pianificazione urbana, e con l'occasione constatiamo che allo stesso tempo diventa evidente il sistema non adeguato di distribuzione del capitale sociale, che si evidenzia nel problema della differenziazione sociale, del sistema di educazione ecc. [...] L'incapacità di risolvere problemi simili implica anche un'incapacità politica del sistema come tale. Di istituzioni che servono piuttosto a sé stesse invece che al loro vero scopo non abbiamo bisogno. Gli studenti vengono rimproverati di anarchismo. Ma l'esistenza di simili problemi non risulta di per sé essere una conferma di un'anarchia maggiore nella società stessa? Una tale organizzazione sclerotica e immobile della nostra società secondo tutte le apparenze anche nel prossimo futuro non potrà risolvere questi problemi.³⁷

Il 21 maggio il giudice conferma l'opinione del procuratore che queste parole sono da interpretare come un richiamo al cambiamento del sistema politico jugoslavo. Comunque, non seguono azioni penali contro l'autore/gli autori del testo.

La 'tribuna pubblica' del 19 maggio, invece, non solo discute il problema concreto del traffico pesante, ma anche quello più generale del sistema dell'istruzione universitaria, ritenuto troppo autoritario e poco aperto a nuovi contenuti. Regna l'insoddisfazione di principio per la mancata reazione delle autorità alle richieste degli studenti e si pensa a ulteriori modi per esercitare pressione sulle stesse.

Uno di questi modi è l'occupazione della *Filozofska fakulteta*, organizzata per i giorni dal 26 maggio fino al 2 giugno 1971 sotto la denominazione "Svobodna univerza" (Università libera). Le motivazioni principali di questa iniziativa sono: il trattamento subito dagli studenti che avevano dimostrato contro Chaban-Delmas; l'infrazione dell'autonomia universitaria, sfociata nella confisca del giornale murale e nell'interrogatorio di due studenti; l'esame preliminare contro Frane Adam ancora in corso.

Con questa iniziativa gli studenti si pongono in diretta opposizione alla *milicija* e agli organi giuridici. Durante l'occupazione, ogni giorno introdotta

³⁷ "Odgovor [na zahteve izražene 14. aprila] po našem mnenju še bolj razkriva stihijo in neodgovornost pri urbanističnem planiranju, pri čemer ugotavljamo, da se ob tem kaže neustrezen sistem delitve družbenega bogastva, ki se sicer kaže v problemu socialne diferenciacije, izobraževalnega sistema itd. [...] Nezmožnost reševanja takih problemov kaže tudi na politično nezmožnost sistema kot celote. Institucije, ki bolj služijo same sebi kot svojemu resničnemu namenu, nam niso potrebne. Študentom očitajo anarhizem. Ali ne potrjuje obstoj takih problemov še večji anarhizem v družbi sami? Taka sklerotična, zafiksirana organizacija naše družbe kot vse kaže, tudi v bližnji prihodnosti ne bo mogla rešiti teh problemov.", C. Baškovič, P. Gantar, M. Pungartnik, P. Zgaga, *Študentsko gibanje 1968/72*, cit., p. 149.

dall'innalzamento della bandiera rossa e l'intonazione dell'*Internazionale*, si tengono lezioni di carattere alternativo (per esempio, in forma di discussioni e seminari piuttosto che lezioni *ex cathedra*) e conferenze stampa. Viene prodotto e distribuito il *Manifest ljubljanskih študentov* (Manifesto degli studenti di Lubiana), nel quale si sviluppano idee sull'università come fonte di cambiamenti nella società grazie a una scienza critica, a differenza di una scienza puramente utilitaria e rivolta all'aumento del benessere materiale, sull'istruzione continua di tutti gli strati della società e sull'atteggiamento condiscendente dei media, che decidono quali notizie il pubblico sia in grado di assorbire e quali sia meglio non diffondere.³⁸

Non tutti sono d'accordo con la fine programmata dell'occupazione (che quindi era indipendente dall'esito del procedimento penale contro Adam, conclusosi il giorno precedente): lo studente Boris Vuk inizia uno sciopero della fame nella *Filozofska fakulteta* che terminerà in ospedale una settimana dopo.

Dopo il 1971. – Come anche nelle occasioni del 1964 e del 1968, l'agitazione studentesca diminuisce notevolmente con la fine del semestre estivo. Le azioni studentesche che nel 1970-1971 si erano finalmente manifestate anche nello spazio pubblico si limitano nel periodo seguente a discussioni, pubblicazioni e il tentativo di continuare con le lezioni alternative.

Tra le pubblicazioni la rivista studentesca "Tribuna" diventa un contenitore per posizioni radicali e azzardate, con l'effetto che gli 8.000 esemplari stampati vanno spesso rapidamente esauriti, anche perché il pubblico generale comincia a interessarsi per quella rivista. Negli anni 1971 e 1972 un totale di quattro numeri viene confiscato³⁹ e durante l'anno accademico 1972-1973 la rivista, dopo una riorganizzazione della redazione, riprende a funzionare solo nel novembre 1972. Nel 1971 una breve iniziativa, chiamata *Gibanje 13. Novembra* (Movimento del 13 novembre) mira alla fondazione di un partito politico studentesco, ma non trova nessuna eco. Ugualmente quasi senza eco rimane l'iniziativa di largo respiro chiamata *Alternativna univerza* (Università alternativa), durata per quattro settimane durante il marzo e aprile del 1972. Per ogni giorno lavorativo verso la fine della giornata si programma

³⁸ C. Baškovič et al., *Študentsko gibanje 1968/72*, cit., pp. 203-204.

³⁹ Passibili di incriminazione venivano ritenuti contributi di Pavle Kristan ("offesa all'onore del presidente"), Frane Adam ("attacco al ruolo guida dello CK ZKJ") e Jaša Zlobec ("difesa dei nazionalisti di Zagabria") e un disegno rappresentante Lenin e una donna nuda sotto lo slogan "Tovariši! Ne pozabite na ljubezen!" (Compagni! Non dimenticare l'amore!), ivi, pp. 237-240, 241-244, 253-255, 257-258.

una discussione o lezione su tematiche come inquinamento dell'ambiente, economia politica, informatica, scienza e società e architettura e società. Purtroppo la partecipazione da parte degli studenti è più che deludente.

Quasi come fine simbolico delle azioni studentesche il 12 maggio 1972 studenti attivisti da Belgrado, Zagabria e Lubiana si uniscono in quest'ultima città per discutere il tema *Vloga univerze v družbi* (Il ruolo dell'università nella società). I partecipanti si rendono conto di essere una minoranza piccolissima tra la popolazione studentesca e che il movimento studentesco ha smesso di esistere. Per non finire su una nota esclusivamente pessimistica, sia ancora menzionata la fondazione, l'ultimo giorno di quello stesso mese, dello *ŠKUC*, che per molti anni sarà il centro e l'animatore della cultura giovanile a Lubiana e dintorni.

Se la causa diretta delle iniziative del 1964 e del 1968 erano le condizioni di studio, nel 1971 a questo si aggiungeva l'atteggiamento delle autorità verso l'università, verso gli studenti e in generale verso persone che si esprimevano pubblicamente. Gli elementi di critica sociale, presenti in misura moderata nel 1964 e nel 1968, erano diventati molto più forti nel 1971. Ne è un'espressione indiretta la serie di confische di volantini e di numeri di "Tribuna". Il rimprovero al movimento studentesco sloveno di essere solo 'sindacalista' non è giustificato. È vero che la critica alla diversificazione sociale era sì una difesa di dogmi comunisti, ma questo metteva gli studenti in opposizione alla prassi politica di quel periodo.

Un'ultima considerazione va dedicata a eventuali connessioni con le iniziative studentesche a Belgrado e Zagabria. Gli eventi del '68 a Belgrado e successivamente il processo a Mijanović avevano sensibilizzato gli studenti di Lubiana,⁴⁰ e proteste contro la "borghesia rossa" si sentivano ugualmente a Belgrado. Ma gli eventi di Belgrado e Lubiana si sono sviluppati in parallelo piuttosto che come movimento coordinato. Per gli sviluppi a Zagabria esisteva poca simpatia fra gli studenti di Lubiana. Secondo questi ultimi, gli studenti di Zagabria venivano in fin dei conti manipolati da politici nazionalistici e agivano in modo poco democratico. La rivista studentesca di Zagabria "Studentski list", che veniva esposta nella *Filozofska fakulteta*, destava soprattutto ilarità fra gli studenti sloveni.

L'episodio del 1964 è atipico, perché senza riscontro altrove in Europa. Il movimento del 1971 mostra somiglianze con ciò che stava succedendo altrove.

⁴⁰ Nei volantini e giornali murali prodotti nel maggio e giugno 1971 a Lubiana il nome di Mijanović appare talvolta al posto di uno dei tre studenti sloveni sottoposti a procedimento penale.

ve, soprattutto nel mondo occidentale. Gli eventi del 1968 occupano una via di mezzo. Anche se nei documenti scritti non si incontrano posizioni chiaramente politiche, nelle discussioni tali pensieri erano presenti.

Lista delle abbreviazioni

CK (slv): *Centralni komite* (comitato centrale)

IK (slv): *Izvršni komite* (comitato esecutivo)

JLA (slv): *Jugoslovanska ljudska armada* (Armata popolare jugoslava)

Kominform (rus): *Kommunističeskoe informbjuro* (Ufficio d'informazione comunista)

maspok (hrv): *masovni pokret* (movimento di massa)

OF (slv): *Osvobodilna fronta slovenskega naroda* (Fronte di liberazione del popolo sloveno)

SRS (slv): *Socialistična republika Slovenija* (Repubblica slovena socialista)

SŠ LVZ (slv): *Skupnost študentov ljubljanskih visokošolskih zavodov* (Comunità degli studenti delle istituzioni accademiche di Lubiana)

ŠKUC (slv): *Študentski kulturni center* (Centro culturale studentesco)

Tanjug (hrv): *Telegrafska agencija nove Jugoslavije* (Agenzia telegrafica della Nuova Jugoslavia)

UK (slv): *Univerzitetna konferenca* (Conferenza universitaria)

ZKJ (slv): *Zveza komunistov Jugoslavije* (Unione dei comunisti della Jugoslavia)

ZKS (slv): *Zveza komunistov Slovenije* (Unione dei comunisti della Slovenia)

Abstract

1968 in Slovenia. In post-war Slovenia, student activism came to the fore, with growing intensity, in three separate phases, 1964, 1968 and 1970-1971, culminating in the occupation of the Faculty of Philosophy, Ljubljana University during May-June 1971. Although triggered by specific grievances concerning the student's position within the academic framework and in society as a whole, a critical attitude toward the functioning of the modern socialist society as such was clearly present. After the occupation activism quickly lost its momentum and its fate was sealed by juridical measures taken against single issues of the student's periodical Tribuna.

Keywords: Slovenia, student movement, 1968.